

«Ragazzi, solo la conoscenza può fare emergere il talento»

Dai politici alle veline, Caporale all'università per presentare il saggio «Mediocri»

L'incontro alla D'Annunzio

«**D**a quando è nata l'Onda, il ministro dell'Istruzione ha modificato per tre volte il decreto di riforma, finanziato cinque nuove residenze universitarie e tutte le borse di studio: questo è un esempio illuminante di come il potere arretra o avanza in relazione ai vostri comportamenti. Se restate in silenzio, se non leggete i giornali, se dite "non mi piace la politica", il problema è vostro, perché il potere non vi vuole cittadini, ma clienti».

Davanti agli studenti della facoltà di Economia e alla preside Anna Morgante, Antonello Caporale spiega con queste parole quale sia la differenza tra chi

guarda al futuro e chi si preoccupa solo della conservazione del presente: i primi sono coloro che hanno talento e non hanno paura di impegnarsi per cambiare la realtà; i secondi sono coloro che non hanno capacità e si rifugiano all'interno delle caste a cui appartengono o riescono a entrare per attrito. «Il talento vuole velocità e competizione. Come mi difendo? Con i club, le reti, escludendo la competizione».

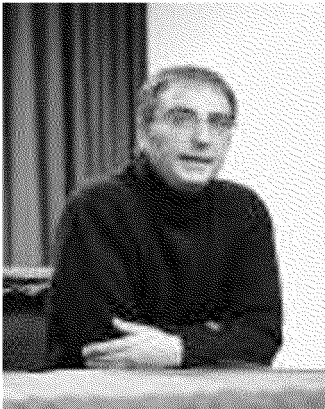
È questa la tesi attorno a cui ruota «Mediocri. I potenti nell'Italia immobile», l'ultimo saggio pubblicato per **Baldini Castoldi** Dalai dal giornalista parlamentare del quotidiano *La Repubblica*, presentato ieri nel polo universitario di viale Pindaro, nell'aula magna intitolata a Federico Caffè. «Nel mio giro per l'Italia, sto incontrando gli studenti

universitari perché è importante che sappiate che vi hanno rubato il futuro: uscite da qui, comincerà per voi l'umiliante se-

quela delle raccomandazioni perché le metà dei giovani entra nelle professioni grazie ai genitori, mentre l'altra metà non ha chance: il 42% dei notai è figlio di notaio, il 39 per cento dei giornalisti figlio di giornalisti». Per questo, ha sottolineato Caporale, è necessario affinare l'arma principale a propria disposizione: la conoscenza. Ed è per questo, ha spiegato, che ha scelto di affidare le inchieste contenute nel libro a sette «talenti di carta», per provare che «se si ha fiducia nel nuovo, il talento sommerso emerge». Tutto il contrario, per esempio, di quanto avviene in una università di Bari, «dove in un corridoio c'è tutta la famiglia di un insegnante: moglie, fi-

gli e altri parenti». Tutto il contrario di quanto avviene nella televisione che riflette il Paese:

«Se una ragazza vuole fare la velina deve almeno essere bella, ma se uno non è bello né magro né intelligente, può andare in un reality, e se poi c'è Luxuria tutti dicono "che cosa intelligente", mentre al talento servono fatica e applicazione. Io ho raccontato di una parlamentare con tacco dodici, che è felice di essere chiamata "onorevole Topolona"; un'altra a cui è stato chiesto cosa leggeva, ha detto: "non leggo: studio ancora". In Abruzzo avete bevuto acqua contaminata perché avete affidato la gestione a mediocri. È colpa vostra, anche. In tutto il mondo ha concluso il giornalista, «ci sono "cervelli" come i vostri in esilio perché l'Italia non li vuole. Non vi dico "andatevene", però vi dico: fate le vostre scelte con consapevolezza». (m.r.t.)



Il giornalista Antonello Caporale e a destra i ragazzi presenti nell'aula magna (Straccini)

